

## APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

### Domenica 08

XXVII Domenica del Tempo Ordinario

Inizio Anno Catechistico

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa

**Ore 10,30: S. Messa con Mandato ai catechisti e animatori**

**Ore 15,00: Ritrovo in Chiesa parrocchiale per un momento di preghiera e poi in Oratorio per la consegna dell'iscrizione e le frittelle**

Ore 18,00: S. Messa

### Lunedì 09

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In casa parrocchiale Consiglio Affari Economici

Ore 20,30: In Oratorio inizio Gruppo Biblico

Ore 20,30: Gruppo "Lavorare insieme" presso la ex Scuola Materna

### Martedì 10

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

### Mercoledì 11

Memoria di S. Giovanni XXIII, papa

Ore 7,45: S. Messa

**Ore 13,30. Pellegrinaggio a Sotto il Monte: partenza dal piazzale davanti alla chiesa di Sombreno.**

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Gruppo di preghiera con Fra Aquilino

### Giovedì 12

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 21,00: In Oratorio Prove Gruppo Canto

### Venerdì 13

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Preparazione battesimo.

**PELLEGRINAGGIO A SOTTO IL MONTE  
MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE  
IN MEMORIA DI SAN GIOVANNI XXIII  
PARTENZA ORE 13,30 DAVANTI AL PIAZZALE  
DELLA CHIESA DI SOMBRENO  
ORE 16 S.MESSA CON IL VESCOVO FRANCESCO  
BESCHI  
QUOTA DI ISCRIZIONE € 10 PRESSO SUORE O  
PARROCO DI SOMBRENO**

### Sabato 14

#### GIORNATA MISSIONARIA PARROCCHIALE

Ore 7,45: S. Messa

**Ore 14,15 - 15,30: Catechismo 1° Turno 2ª 3ª 4ª Element.**

**Ore 15,45 - 17,00: Catechismo 2° Turno 5ª Elementare e 1ª 2ª Media**

Ore 18,00: S. Messa prefestiva con la testimonianza di Don Mario Pellegrinelli missionario del PIME

**Ore 18,30 - 19,30: Catechismo 3° Turno 3ª 4ª 5ª Element. e 1ª 2ª Media**

**Ore 19,30: In Oratorio cena aperta a tutti, previa iscrizione, a sostegno delle opere missionarie del gruppo "Il Cenacolo" in Perù**

### Domenica 15

XXVII Domenica del Tempo Ordinario

S. Teresa di Gesù (d'Avila), vergine e dottore della Chiesa

**Giornata Missionaria Parrocchiale con la testimonianza di don Mario Pellegrinelli missionario del PIME.**

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

### Preghiera

Mi è stata affidata questa vita ed io, Gesù, ho ritenuto di esserne non l'amministratore, ma il padrone assoluto.

Così ho pensato che non avrei dovuto mai renderne conto davanti a Dio.

L'ho considerata una proprietà di cui disporre secondo i miei gusti, così ne ho fatto un trampolino per il mio successo, per il mio potere, per il mio vantaggio, per il mio piacere... come se fosse solo mia!

Sono stato colmato di doni immeritati, Gesù, e ho creduto di esserne l'unico destinatario: risorse e qualità date solo a me, una ricchezza a mio esclusivo beneficio e non da condividere con tanti fratelli e sorelle.

Sempre pronto a ricevere qualcosa dalla tua bontà e dalla tua misericordia, non sono altrettanto disposto ad aprire le mie mani e ritardo il più possibile una verifica seria sul mio operato.

Anzi, mi arrogo il diritto di respingere chi me lo ricorda, di giudicare le tue parole, di scegliere quelle che più mi aggradano.

Signore Gesù,  
apri una breccia nel mio cuore!

**Parrocchia S. Alessandro martire  
Paladina 08 Ottobre 2017**

**XXVII Domenica del  
Tempo Ordinario  
"Anno A"**



*“Lo presero,  
lo cacciarono fuori  
dalla vigna  
e lo uccisero.”*

**Prima Lettura: Isaia (5,1 - 7)**

**Salmo responsoriale: (79) La vigna del Signore è la casa d'Israele.**

**Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi (4,6 - 9)**

**Vangelo: Matteo (21,33 - 43)**

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

\*\*\*\*\*

*Le attenzioni di cui la vigna è circondata sono quelle che Dio prodiga alla sua sposa. Il giudizio che Dio porta sulla vigna si svolge in pubblico, come esige la Legge in caso di adulterio. Infine la condanna della vigna alla sterilità è la maledizione inflitta alla sposa infedele. L'immagine della vigna, come d'altronde quella della sposa, diventano quasi un esempio della storia della salvezza, dell'agire di Dio nei confronti del suo popolo e del mondo intero. Il dialogo di Dio con gli uomini si rivela in forma drammatica, ma alla fine è sempre l'amore che*

*trionfa sul rifiuto e sulla infedeltà.*

*Chiunque abbia avuto occasione di parlare con un viticoltore, sa quanto la vigna sia una delle attività agricole che richiedono più cura, dedizione e passione. Vi si deve lavorare tutto l'anno, vi sono mille accorgimenti dai quali dipende la qualità del raccolto e, malgrado tutte le cure che si spendono per essa, il risultato non è mai garantito.*

*E' una tra le coltivazioni più capricciose: un gelo tardivo, una grandinata possono compromettere il raccolto anche all'ultimo momento. Per questo l'immagine della vigna ricorre così frequentemente nell'Antico Testamento per esprimere la relazione del Signore con il suo popolo.*

*Ogni volta che se ne parla è per sottolineare il contrasto fra tutto l'amore che il Signore prodiga per il suo popolo e l'infedeltà continua di quest'ultimo: «Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?». Il frutto che il Signore attende da questa vigna, cioè da noi, sono certo le opere buone. Ancora più importante ai suoi occhi, però, è il frutto rappresentato dall'azione di grazie, dal ringraziamento. All'amore si risponde solo con amore, un amore che si esprime anche attraverso il bene che facciamo, ma prima di tutto sotto la forma dell'adorazione, del ringraziamento nei confronti del Signore: «Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze».*

*Nel Nuovo Testamento, oltre al passaggio di oggi, l'immagine della vigna ritorna nel Vangelo di Giovanni quando Gesù proclama: «Io sono la vite vera». Perché è lui la vite? E soprattutto, perché è lui la vera vite? Mentre l'umanità tutta intera, questa vigna che il Signore aveva piantato, non ha corrisposto a questa cura, e quindi non era vera perché infedele, Gesù è la vera vite perché lui solo è fedele, lui solo risponde con amore all'amore del Padre, di lui solo il Padre può dire: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».*

*Ecco perché Gesù ci dice che nessuno può portare frutto se non è in lui, se non è innestato in questa vite vera che è lui. Il Signore dunque non è soltanto colui che pianta la vite, ma diventa vite lui stesso per portare il frutto che da soli non saremmo mai stati capaci di produrre, il vino nuovo della fedeltà e della carità. Poiché la vite che il Signore aveva piantato non ha portato frutto ne appare un'altra, Gesù stesso, nel quale dobbiamo tutti essere innestati per produrre il frutto che piace al Padre. Solo uniti a Cristo possiamo dunque diventare vite fedele, portare dei frutti, diventare capaci di rispondere ad amore con amore.*

*Questa dinamica ci è riproposta ad ogni celebrazione eucaristica. Ogni volta che celebriamo la messa siamo convocati dal Signore che, attraverso la Parola, ci ricorda tutte le cure che ci dispensa, tutto il suo amore, tutta la sua dedizione e ci invita a rispondere rendendogli grazie.*

*Dopo le letture e il Credo, si entra nel cuore della celebrazione eucaristica con questo invito del celebrante: «Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio» e noi rispondiamo: «E' cosa buona e giusta».*

*Per questo il nome proprio della messa è «celebrazione eucaristica», perché «eucaristia» vuol dire «rendimento di grazie».*

*Il nostro ringraziamento diventa però gradito a Dio solo perché, nel cuore di questa celebrazione, Cristo si rende presente per unirci alla sua azione di grazie al Padre. Noi, vigna infedele, non sappiamo rendere al Padre amore per amore, non sappiamo rispondere alle grazie che il Signore ci fa con un'azione di grazie adeguata, per cui il Signore si fa vera vite e solo innestati in lui, inseriti nel suo ringraziamento al Padre, possiamo pronunciare anche noi un grazie che sia autentico.*

*Per questo il culmine della celebrazione eucaristica si raggiunge quando proclamiamo: «Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria [ogni ringraziamento] per tutti i secoli dei secoli».*

*Possiamo rendere gloria e onore al Padre, possiamo ringraziare il Padre, solo per Cristo, con Cristo e in Cristo.*

*La storia della relazione del Signore con la sua vigna non finisce, come nella prima lettura, con la nostra infedeltà. Cristo ne ha modificato la narrativa.*

*Ci eravamo smarriti, ma lui è venuto nel deserto dove vagavamo senza meta per vincere la tentazione e condurci in una terra dove scorrono latte e miele, dove possiamo infine vivere in amicizia con il Padre.*

*Non lasciamoci dunque mai abbattere dalla costatazione della nostra infedeltà e della nostra incapacità di rispondere all'amore del Signore con amore, a tutti i suoi doni con una vita buona.*

*Il fatto che ne siamo incapaci è una realtà che dobbiamo accettare e che deve spingerci a ricorrere alla misericordia del Signore, chiedendogli perdono. Uniamoci a Cristo, lasciamoci innestare in questa sola vite vera che è Cristo e non separiamoci mai da lui, non allontaniamoci mai da lui.*